



**PROPOSTA DI UTILIZZO DELLA
TENUTA DI TOR MARANCIA
NEL PARCO REGIONALE DELL'APPIA
ANTICA**



SEZIONE REGIONALE LAZIO

“Piano di Utilizzo dell’area di Tor Marancia nel Parco Regionale dell’Appia Antica” – maggio 2006

Maggio 2006



Premessa

La proposta che illustriamo in questo documento (disponibile in rete al sito www.wwfroma11.it) ha avuto una prima stesura nel febbraio del 2002; successivamente è stata aggiornata periodicamente sulla base delle osservazioni ricevute da Associazioni, Comitati e soprattutto dai cittadini, veri protagonisti della vicenda Tor Marancia, coinvolti attraverso la distribuzione sul territorio di un apposito questionario, concordato con l’Ente Parco Appia Antica.

Inoltre, si è tenuto conto dello studio sulla zona umida di Tor Marancia condotto nel 2005 dal WWF Lazio insieme all’Ente Parco dell’Appia; tale studio costituisce parte integrante del presente documento.

La metodologia di sviluppo del progetto è supportata dalla conoscenza del territorio acquisita direttamente sul campo, in anni di attività, studi e ricerche condotte dai volontari del Gruppo Attivo Roma XI.

Essa si avvale dei criteri e dei principi suggeriti dalla normativa sulla V.I.A., e in particolare modo il D.P.C.M. del 27/12/1988 che individua le norme tecniche per la redazione di uno Studio di Impatto Ambientale.

La versione attuale, aggiornata a maggio 2006, tiene conto degli importanti avvenimenti intervenuti successivamente alla decisione di anettere la Tenuta di Tor Marancia nel Parco dell’Appia Antica e cioè:

1. L’adozione del Piano di Assetto da parte del Consiglio dell’Ente Parco Appia Antica che, dopo aver ricevuto parere favorevole dalla Comunità del Parco è ora in approvazione presso i competenti Uffici della Regione Lazio. Il Piano del Parco accoglie sostanzialmente la proposta del WWF per Tor Marancia.
2. La deliberazione del Consiglio Comunale n.91/03 con la quale sono state definite le “compensazioni edificatorie del Comprensorio E1 Tor Marancia, attraverso la ricollocazione delle volumetrie nei Programmi di Trasformazione Urbanistica” in 15 diverse aree all’interno del Comune di Roma.
3. L’approvazione del Piano Regolatore Generale di Roma ed il successivo completamento degli accordi sulle compensazioni con i proprietari del Comprensorio

La deliberazione sulle compensazioni, seppur dolorosa, ha aperto la strada all’acquisizione a patrimonio pubblico di tutto il comprensorio di Tor Marancia da parte del Comune.



Ma come dovrà avvenire “la trasformazione dell’area in parco pubblico”?

Il WWF ritiene che qualsiasi intervento dovrà essere realizzato nel rispetto dei valori dell’area.

Questo documento si propone di dare indicazioni dettagliate per il corretto futuro utilizzo dei 190 ettari della Tenuta di Tor Marancia.



Introduzione

Qualsiasi proposta di piano di utilizzazione dell’area non può prescindere dalla specificità di questo territorio che conserva intatto il paesaggio della Campagna Romana. Ogni paesaggio, in terre di antica antropizzazione come quelle del nostro Paese, può dirsi frutto di una sintesi armonica del contesto ambientale e dell’attività umana; un “territorio costruito” (Bevilacqua in Quiaini 1994), da tutelare e valorizzare tenendo conto dei numerosi percorsi disciplinari che tessono il concetto. Tale compenetrazione di aspetti naturalistici e storico-archeologici emerge in modo preminente nell’ambito di un territorio di così antica e stratificata presenza umana quale quello dell’Agro Romano, modellato dal Vulcano Laziale e dall’idrografia, intensamente sfruttato e frequentato in età imperiale, progressivamente abbandonato nel Medio Evo, segnato dalla pastorizia, dal latifondo e dalla malaria in età moderna, riconquistato alla stabile presenza umana e riscoperto come sede di attività propriamente agricole fra fine Otto e inizio Novecento; infine minacciato ed in parte divorato dall’espansione edilizia della Roma contemporanea. Tutti questi momenti –salvo ovviamente l’ultimo, che si pone come momento semplicemente distruttivo – meritano d’essere tutelati, e lo possono essere al meglio proprio a Tor Marancia, dove l’utilizzazione pastorale ed agricola dell’area sono proseguite fino ad oggi. La fruizione non potrà non tener conto di questa preziosissima specificità, evitando dunque una utilizzazione non rispettosa delle caratteristiche – originarie e come tali insostituibili – del luogo. La battaglia per la tutela di Tor Marancia, infatti, non è stata quella di una semplice area verde, quasi mero vuoto fra il ‘pieno’ dell’edificato circostante, bensì è stata animata dalla convinzione del valore intrinseco dell’area, “uno spazio compatto, senza strade, molto meglio tutelato dell’Appia Antica (La Regina in Repubblica 25 agosto 2001, p. 45) ed è appunto in virtù dei pregi specifici e delle potenzialità dell’area che la Sovrintendenza espresse parere contrario all’edificazione.

Ovviamente, in un’area che fra i suoi molti pregi ha proprio quella di una grande ricchezza di testimonianze storico-archeologiche e di una estrema varietà di ambienti, ecosistemi e paesaggi (mutano le caratteristiche naturalistiche, ma mutano anche le modalità di frequentazione antropica), diversa è da zona a zona la fragilità ambientale, diverso l’impatto ambientale dei medesimi comportamenti ed interventi, e diverse quindi saranno le modalità di intervento e utilizzazione.

Gli interventi per la fruizione dell’area non dovranno dunque modificare le caratteristiche paesaggistiche dell’area.

La procedura d’indagine applicata è caratterizzata, in fase iniziale, dalla descrizione dell’ambiente per individuarne il quadro ambientale: sono quindi stati selezionati degli indicatori ambientali cercando poi di ricomporre i contributi settoriali.

A seguito di questa fase introduttiva del lavoro, lo studio da noi effettuato ha tentato di effettuare una:

- Composizione del quadro programmatico: individuazione degli obiettivi della



proposta di utilizzo e delle aspettative di fruizione della cittadinanza, che troverete descritti nel presente documento.

- Individuazione dei vincoli e dei fattori limitanti (vincoli fisico- naturali e vincoli socio-economici).

Da questa analisi con la metodologia “overlay mapping” è nata la proposta di Piano di Fruibilità che troverete evidenziata nella cartografia allegata.



Obiettivi

Gli obiettivi individuati nella presente proposta si riconducono a quelli previsti dalla legge istitutiva del Parco dell’Appia Antica (l.r. Lazio 10 novembre 1988, n. 66); in particolare si richiama l’Art. 1 che richiede che il Parco dovrà essere realizzato e gestito in funzione delle seguenti finalità:

- tutelare i monumenti ed i complessi archeologici, artistici e storici in esso esistenti;
- preservarne e ricostituire l’ambiente naturale e valorizzare le risorse idrogeologiche, botaniche e faunistiche a scopi culturali, didattici e scientifici;
- apprezzare e gestire attrezzature sociali volte a fini culturali e ricreativi compatibili con i caratteri del parco

Inoltre, si è fatto riferimento alla legge regionale sui parchi (l. r. 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche).

Infine, si è tentato un raccordo dei contenuti di questo lavoro con quanto previsto dal Piano di Assetto del Parco dell’Appia Antica, attualmente in fase di approvazione presso gli uffici competenti della Regione Lazio.

Pertanto sono stati individuati una serie di obiettivi, in base alle caratteristiche specifiche della Tenuta di Tor Marancia.

In primo luogo si propone la salvaguardia delle risorse naturalistiche presenti e la tutela di tutte le componenti del paesaggio, attualmente identificabili: la conformazione geologica della città di Roma, l’ambiente umido, la vegetazione, la fauna e la stretta relazione fra queste.

Il secondo obiettivo è la protezione e la valorizzazione dei monumenti e dei siti di interesse storico-archeologico presenti in questa area.

Il terzo obiettivo è quello di permettere una fruibilità sociale di questo ambiente proprio per valorizzarlo e per poterne godere al massimo la comprensione e la lettura, senza alterarne le caratteristiche.

Il quarto obiettivo consiste nella connessione dell’area di Tor Marancia con le restanti aree archeologiche del complesso di Massenzio-San Sebastiano e con la Tenuta della Farnesiana

Il quinto, funzionale al primo obiettivo, consiste nel ripristino della continuità del Fosso di Tor Carbone.

Gli ultimi due obiettivi hanno in comune la finalità di evitare l’isolamento della Tenuta di Tor Marancia dal resto del Parco dell’Appia Antica.

Come si potrà notare, si propongono obiettivi che tengono conto sia dei valori archeologico-paesaggistici dell’area che di quelli naturalistici, senza dimenticare l’esigenza di riservare alcune parti dell’area alla libera fruizione da parte dei cittadini.



Circa l’importanza dei valori ambientali, vale la pena ricordare che la Tenuta di Tor Marancia, insieme con la Tenuta della Farnesiana, costituisce indiscutibilmente uno dei pochi territori dell’intero Parco dell’Appia caratterizzati da una estesa naturalità e ricchezza di ecosistemi. È per questo quindi che si suggerisce di valorizzare al massimo tale aspetto, senza per questo sottovalutare quello storico-archeologico, peraltro ampiamente predominante nel resto del Parco.



- riepilogo delle priorità:

0. Zonizzazione delle aree a maggior rispetto e di quelle dedicate ad ospitare attività compatibili con le caratteristiche dell’area
1. Tutela e riqualificazione della vegetazione esistente
2. Salvaguardia dell'habitat per la conservazione della fauna presente
3. Salvaguardia del fosso e delle reti idrografiche
4. Ripristino e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico esistenti
5. Interventi di messa in sicurezza
6. Creazione di strutture per la manutenzione e la vigilanza
7. Miglioramenti del sistema della viabilità e degli accessi all’area
8. Creazione di attrezzature per la sosta dei visitatori

- sintesi degli interventi strutturali

1. Percorsi naturalistici per l'educazione ambientale
2. Percorsi storico artistici, archeologici e geologici
3. Percorso di ciclocross
4. Attrezzature e servizi per le attività sportive
5. Attrezzature e servizi per il gioco dei bambini
6. Spazio orti urbani per gli anziani del quartiere
7. Biblioteca e centro culturale
8. Spazi per mostre, esposizioni e spettacoli



AREE A FRUIBILITÀ DIFFERENZIATA

Nella Tenuta vengono proposte aree a fruibilità differenziata, ciascuna individuata nella cartografia elaborata con una diversa colorazione. Tutte le aree valgono in ugual modo proprio per la strettissima interrelazione tra gli elementi suddetti, e le aree colorate configurano l'ambito in esame, non per articolare aree di maggiore o minore valore, ma per differenziarne la fruizione.

Innanzitutto devono essere definite, secondo indicazioni delle Soprintendenze Archeologiche, le aree che saranno oggetto di future indagini di scavo e/o che sono già state indagate, per il riconoscimento di strutture sepolte o sotterranee. Tali zone, che si sovrapporrebbero con un vincolo alle aree con diverse destinazioni d'uso, potrebbero essere indicate come "**Ambiti di sviluppo archeologico e di strutture sepolte e sotterranee**", per le quali saranno ammessi solo interventi di sistemazione superficiale che non compromettano le future possibilità di scavo.

(vedere pag 17: carta delle aree a fruibilità differenziata)

Aree a prevalente valore ambientale: verde

Sono le aree più fragili e di maggior pregio dal punto di vista naturalistico, per le quali si prevede una fruizione cosiddetta guidata che soddisfi la domanda di cultura e l'interesse storico-naturalistico del pubblico: sarà consentito il passaggio solo sui sentieri, anche in bicicletta, e la sosta non attrezzata. Inoltre auspicabile in tale settore l'attività di studio e di ricerca.

A) FRUIZIONE: Non sarà consentito su queste aree fare attività del tempo libero (es. picnic, rappresentazioni, competizioni sportive), condurre cani se non al guinzaglio e altri animali domestici.

Discorso a parte per l'attività di "orienteeing", che potrebbe, a determinate condizioni, riguardare anche questa parte: utilizzo di sentieri esistenti e definiti, frequenza delle iniziative e numero di partecipanti limitato (es 1 o 2 classi di studenti), effettive garanzie di controllo, ecc.

Le attività agricole e pastorali dovrebbero essere escluse da quest'area per permettere la conservazione e l'evoluzione delle caratteristiche naturali.

B) SISTEMAZIONE: Eventuali interventi di sistemazione si limiteranno alla pulizia dei sentieri, senza allargarli e senza aggiunta di materiali (come ad esempio bordure di pietre dei sentieri), alla bonifica dai rifiuti visibili dei fossi, di cui però non si toccherà la vegetazione. Si potrà procedere alla pulizia dalla vegetazione dei ponti in muratura attualmente esistenti, in quanto probabilmente d'età romana; non si potrà intervenire con



la costruzione di ulteriori attraversamenti dei fossi salvo che con strutture in legno ottenute con tronchi; da prevedere operazioni di messa in sicurezza di alcuni pioppi pericolanti nel pioppeto, e la reintroduzione di esemplari autoctoni (*Populus nigra*). Vanno poi previsti interventi di restauro della rete idrografica, finalizzati al ripristino della sezione degli alvei e di ripristino di aree umide perenni. Si potrebbe prendere in considerazione l'introduzione di specie non esistenti nell'area del Parco ma presenti storicamente lungo i fossi della Campagna Romana, come l'ontano (*Alnus glutinosa*). Si eviterà ogni altro intervento che snaturi l'aspetto del luogo, tipo sistemazione di panchine, pergole, cestino, ecc.

Dovrebbe essere favorito il rimboschimento della collina centrale fra i due fossi (alla cui base è stata individuata una possibile struttura funeraria ipogea), utilizzando essenze ed esemplari provenienti dall'area stessa e compatibili con le potenzialità evolutive della vegetazione: il querceto misto. A tale scopo si eviterà lo sfruttamento a pascolo.

Per la fauna, oltre ad attraversamenti su recinzioni, che in realtà andrebbero eliminate, sarebbe opportuno creare dei punti di riproduzione (ad es. stagni temporanei per tritoni e rospi), cassette nido e punti protetti di alimentazione (ad esempio coltivazioni a perdere di specie appetite dalla fauna presente e da quella potenziale, come l'istrice).

Per le emergenze archeologiche, ogni intervento di tutela e restauro dovrebbe evitare interventi di forte impatto visivo (tipo: erezione di cancellate, disboscamento circostante ecc.).

Possibile prevedere la realizzazione di un breve percorso attrezzato per disabili nella parte più panoramica, ovvero il pianoro in prossimità del quartiere "Sogno".

C) INTERVENTI DI RIPRISTINO DELLA CONTINUITA DEL FOSSO DI TOR CARBONE

Il Fosso di Tor Carbone, all'interno dell'area protetta, è ancora integro. Invece al di fuori di essa la situazione è più variegata: nel tratto compreso tra Via della Fotografia e Vicolo dell'Annunziatella sono in corso di completamento lavori di costruzione di una strada che distruggerà un tratto di circa 300 metri del Fosso senza peraltro risolvere i problemi di viabilità locale che nascono da un eccessivo consumo di suolo; inoltre, attorno Via Calderon della Barca, per un tratto di alcune centinaia di metri, le acque correnti del Fosso sono deviate nel collettore centrale già da diversi anni. E' invece integro il tratto da via della Fotografia fino a via Ardeatina.

Vale la pena ricordare che il Fosso di Tor Carbone è **l'unico vero potenziale corridoio ecologico** che consente la connessione delle specie legate alle zone umide (pesci, anfibi, rettili, ecc) presenti nella Tenuta di Tor Marancia (area protetta) con il resto del Parco dell'Appia; è quindi parte essenziale del corridoio ecologico che dalla città edificata giunge fino all'area dei Castelli Romani.



Pertanto è importante, per una strategia di tutela della fauna locale, evitare un ulteriore frazionamento del territorio e la costruzione di un nuovo tipo di barriera. In prospettiva futura si dovrebbe, piuttosto, intervenire per eliminare la discontinuità fisica dovuta alla mancanza del tracciato del fosso, progettando il ripristino dei tratti interrati. Interventi di questo tipo sono stati realizzati in paesi europei quali ad es. la Germania. Ciò coerentemente con uno dei principi generali del nuovo PRG e cioè la concreta realizzazione di una Rete Ecologica comunale: il caso in esame è, in quest’ottica, esemplare.

Come ricordato nelle premesse, uno specifico studio per il ripristino del Fosso, basato sulla tesi di laurea di un attivista del WWF, il biologo Giovanni Mattias, è stato pubblicato recentemente (maggio 2005) dal WWF Lazio e dall’Ente Parco. Lo studio, stampato in alcune migliaia di copie ed in distribuzione al pubblico, è da considerarsi parte integrante ed essenziale della presente proposta

Infine, circa la qualità delle acque del Fosso di Tor Carbone, l’Istituto Superiore di Sanità ("Rapporto ISTISAN" n.03/42 pubblicato nella sezione Pubblicazioni del sito www.iss.it su "Acque correnti in ambiente urbano") ha attestato che "dal punto di vista microbiologico questo fosso è **l'unico (nel Parco dell'Appia) che presenta valori più che accettabili, che denunciano un ambiente buono, non inquinato**"; (pag. 32).

Aree a prevalente valore storico-archeologico: azzurro

Si tratta di aree a prevalente valore storico-archeologico rispetto le quali saranno le Istituzioni competenti (in primis le Soprintendenze), ad indicare le modalità di utilizzo. Pertanto quanto segue rappresentano semplici indicazioni di massima che mettono in evidenza la necessità che anche nelle zone archeologiche si tenga conto delle presenze naturalistiche.

Ci troviamo in un ambiente particolare, dove l’interrelazione strettissima tra evidenze archeologiche ed elementi naturali non può essere compromessa da attrezzature sportive fisse, o da cosiddette attrezzature di fruizione pesanti, da giochi per bambini che intervengono visivamente sul complesso aspetto paesaggistico di questo ambiente che invece deve mantenere una lettura integra, come tra l’altro prescritto dai vincoli, di tipo archeologico-paesaggistico, presenti su tutto il territorio del Parco Regionale dell’Appia Antica.

Questa tipologia di area è stata individuata nella zona delle cave di epoca romana dove sono localizzati i resti della Villa dei Numisi.

A) FRUIZIONE: varrebbero in tali zone le stesse tipologie di fruizione e limitazioni previste per le aree a prevalente valore ambientale, indicate in verde. Si propongono



però alcune eccezioni. La prima riguarda le attività sportive organizzate. Prima di entrare nel merito, si fa notare che, nel proporre l’utilizzazione di carattere sportivo, si è preso spunto da modalità d’uso già sviluppatesi spontaneamente fra i cittadini nel corso degli anni. In ogni caso tali impieghi, almeno nelle attuali modalità di svolgimento, potrebbero essere compatibili con le caratteristiche ambientali dell’area e con le emergenze monumentali presenti, giacché le attività sportive si atterrebbero ai sentieri esistenti.

In particolare le attività consentite potrebbero consistere in:

- eventi sportivi non agonistici, di tipo podistico e ciclocross, con frequenza limitata nel corso dell’anno, proposte da associazioni organizzate e previa autorizzazione del Parco sentite le Sovrintendenze, che comunque utilizzino tracciati già esistenti ed opportunamente scelti.
- Per alcuni anni un gruppo organizzato di appassionati di tiro con l’arco, residenti nei quartieri limitrofi, ha utilizzato una piccola porzione della valletta al centro delle cave. Tale tipo di attività sportiva è stata interrotta recentemente ma potrebbe essere ripresa, con la dovuta regolamentazione, e con una appropriata collocazione dei bersagli, in quanto compatibile con le caratteristiche naturalistiche e geologiche dell’area. Infatti la presenza degli sportivi ha costituito in questi anni, e potrebbe continuare ad esserlo in futuro, una sorta di presidio e controllo del territorio.

B) SISTEMAZIONE: prioritari gli interventi di messa in sicurezza lungo i bordi superiori delle cave (staccionate in legno). Non si interverrà se non con interventi di pulizia e manutenzione dei sentieri, come nell’area a tutela orientata. Sarebbe auspicabile la graduale eliminazione delle specie vegetali esotiche ed infestanti di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed ailanto (*Ailanthus altissima*) e la loro progressiva sostituzione con specie autoctone.

Per la tutela delle emergenze archeologiche, ogni intervento di restauro dovrebbe evitare interventi di forte impatto visivo (tipo: erezione di cancellate, disboscamento circostante ecc.): si consiglia di limitarsi ad istituire staccionate di legno.

Nel pianoro esterno delle cave, verso via G. A. Sartorio sono state localizzate diverse stazioni di orchidee spontanee. Queste crescono solo associate a cotiche erbose stabili, preferiscono i terreni poveri e temono la competizione con le graminacee e con le serie di piante che portano all’evoluzione della vegetazione verso il bosco. Lo sfalcio dell’erba, in opportuni periodi, o il pascolo aiutano moltissimo lo sviluppo delle orchidee. Sarebbe pertanto auspicabile incoraggiare la pratica del pascolo.

Aree a prevalente uso agricolo: marrone



Le pratiche agricole, da sempre presenti in questo territorio, dovrebbero rimanere come testimonianza storica di una presenza dell'uomo che risale a tempi antichissimi, **per la fruizione del paesaggio agricolo storico**

Naturalmente l'agricoltura deve essere complessivamente compatibile con il parco e con un'immagine paesaggistica adeguata; andranno quindi praticate solo quelle colture previste nel Piano di Assetto del Parco dell'Appia Antica, e nelle modalità nello stesso indicate.

Le aree individuate sono quelle sulle quali esiste ancora una parvenza di attività agricola (coltivazione o pascolo).

A) FRUIZIONE: sono aree destinate alla conservazione e valorizzazione del paesaggio agricolo storico, nelle quali sarà consentito l'accesso al pubblico e la sosta non attrezzata, solo nei periodi in cui ciò non intralci l'attività agricola della tenuta; invece sempre libero il passaggio lungo i sentieri individuati dal piano. Divieto di pic-nic; divieto di condurre cani se non al guinzaglio e altri animali domestici; divieto di praticare attività sportive. Saranno quindi incoraggiate le attività agricole e pastorali.

B) SISTEMAZIONE: non si interverrà se non con operazioni di pulizia e manutenzione dei sentieri, come nell'area a tutela orientata. Si auspica la conservazione delle attuali attività agricole, anche prevedendo l'affitto dell'area ai contadini già presenti. Possibili interventi di integrazione con filoni di siepi.

Nei casali localizzati in queste aree (via dei Numisi e collina di piazza Lante, come indicati nella planimetria indicata) si potranno istituire punti vendita dei prodotti agricoli e attrezzature “leggere” per il ristoro, in coerenza con un'utilizzazione che vede la Tenuta come meta di scampagnate, nelle aree a questo riservate, e nel rispetto dell'uso attuale.

Per le emergenze archeologiche, anche in queste zone presenti, ogni intervento di tutela e restauro dovrebbe evitare interventi di forte impatto visivo (tipo: erezione di cancellate, disboscamento circostante ecc.).



Area per orti urbani: viola

Gli orti urbani costituiscono una realtà di utilizzo del territorio totalmente spontanea, con risvolti sociali meritevoli di considerazione.

Si produce per autoconsumo, spesso introducendo specie vegetali completamente estranee all’area romana come bambù, fichi d’India (*Opuntia*) e recintando gli appezzamenti con materiale di recupero che comporta un degrado delle aree stesse.

Da non sottovalutare, oltre al danno estetico, i problemi igienico-sanitari legati all’uso di antiparassitari e diserbanti in aree peraltro vicinissime all’abitato.

Pertanto si pone la necessità, da un lato di recuperare socialmente persone che tendono ad escludersi dalla vita della città e che, in molti casi, trovano nell’attività agricola non solo un passatempo ma un *modus vivendi*; dall’altro la collocazione degli orti in aree più idonee e l’introduzione di una sorta di regolamento che tenga conto delle esigenze di carattere estetico (ad es. introduzione di barriere vegetali per dividere gli appezzamenti), igienico sanitario (creazione di una rete idrica per irrigazione) etc...

Per quanto riguarda la situazione specifica nell’area di Tor Marancia bisogna innanzi tutto precisare che l’introduzione degli orti avviene in una fase molto anteriore a quella relativa ad altre aree del Parco dell’Appia Antica. Piccoli giardini ed orti caratterizzavano la borgata “*Shanghai*” sin dagli anni ’30, poi demolita nel 1948, per costruire le attuali case popolari.

Le aree al presente utilizzate da orti “spontanei” sono collocate nel cuore dell’area naturalisticamente più sensibile della Tenuta (lungo il fosso, vicino ad una sorgente). Si renderebbe quindi necessario lo spostamento di questi impianti, lasciando finalmente libera alla fauna dell’ambiente ripariale la zona attualmente occupata. Le operazioni di bonifica di tali terreni (sono presenti residui di demolizioni avvenute negli anni ’80 completamente ricoperti da rovi), dovrebbero avvenire molto accuratamente, in modo da non far sparire improvvisamente importanti siti di rifugio della fauna selvatica. L’intervento potrebbe ad esempio essere attuato durante il periodo invernale ed avvenire in più stagioni.

A) FRUIZIONE: consentita la coltivazione di piccoli appezzamenti secondo modalità già in uso in altri luoghi, che escludano il ricorso a prodotti chimici tossici (fertilizzanti, pesticidi, ...), da parte di anziani o altre persone del quartiere interessate. Lo spazio individuato, dal basso o inesistente impatto paesaggistico, potrebbe inoltre suggerire spunti didattici per le scuole elementari limitrofe, e i “contadini urbani” potrebbero eventualmente accompagnare insegnanti e studenti alla scoperta di frutti e ortaggi di stagione. Esperienze già realizzate in altre città italiane (es. Torino) ed all’estero (“Club House”) possono aiutare a risolvere la realizzazione concreta di questa proposta.

B) SISTEMAZIONE: Nella futura area destinata ad “orto urbano”, sarebbero ovviamente



vietate strutture “di fortuna” (reti di metallo, bandoni, porte, ...). La delimitazione sarebbe quindi assicurata da idonee siepi, prive di recinzioni. Inoltre i vari utilizzatori dovrebbero essere forniti di un unico spazio comune per la custodia degli attrezzi. L’individuazione di una idonea area alternativa non può prescindere dall’esigenza fondamentale della vicinanza alla risorsa idrica.

Tale scopo potrebbe essere raggiunto destinando a tale utilizzo la fascia prossima al punto in cui avviene l’intubamento del fosso, sotto i palazzi dietro piazza Lotto e dotando lo spazio riservato di una fontanella pubblica: gli orti potrebbero utilizzare l’acqua di scolo della fontanella, attraverso semplici canalizzazioni o altri sistemi che evitino il ristagno dell’acqua.

La soluzione prospettata è sicuramente “innovativa” rispetto alle modalità con le quali sono stati affrontati in passato casi simili e presuppone da parte degli attuali occupanti un atteggiamento di apertura e propositivo.

Purtroppo negli ultimi anni (in particolare dopo l’inclusione di tutta l’area nel Parco dell’Appia) i “contadini urbani” hanno manifestato totale chiusura rispetto al mondo esterno, forse nell’illusione di poter continuare, indisturbati, in una attività che, così com’è portata avanti, è assolutamente incompatibile con la presenza di un’area protetta (senza considerare gli aspetti legali ed igienico-sanitari). Risultato di tale atteggiamento è un aumento considerevole del degrado di quella porzione di Tenuta, sempre meno tollerato dai cittadini e dalle Istituzioni.

Inoltre, da circa due anni alcuni cittadini extra-comunitari (cinesi?), dopo aver rimosso l’originaria vegetazione ripariale hanno iniziato a coltivare un tratto di alcune centinaia di metri del Fosso di Tor Carbone, nei pressi del pioppeto di fondovalle, aggravando ulteriormente la situazione di degrado ed illegalità.



Aree a verde attrezzato.

1. GIALLO: verde pubblico

La dotazione di verde urbano direttamente fruibile dai cittadini può essere vista come un indicatore della qualità della vita in ambito urbano. Sono le aree che rispondono all’esigenza più immediata di verde per il tempo libero e lo svago.

Tali aree sono fruibili con una modalità più libera. Ne sono state individuate almeno n°5 in prossimità degli abitati esistenti, in analogia a quanto realizzato altrove all’interno del Parco dell’Appia Antica (Via Latina, Via Lemonia, Parco Scott, Parco di Tor Fiscale).

Si tratta di aree in prossimità della viabilità principale, di superfici limitate e poste in modo da non interferire con i valori propri della Tenuta.

Le aree proposte a tale scopo all’interno della Tenuta sono:

- La fascia bassa della collina intorno alla centrale elettrica dietro piazza F. M. Lante. Sembra che in quest’area, negli anni ’70 – ’80, vi fosse uno spazio utilizzato spontaneamente dai ragazzi del quartiere come campo da calcio. Pertanto si potrebbe prevedere un’area con attrezzature sportive.
- una porzione di “terrazza” in prossimità del comprensorio “Il Sogno”, che dovrebbe fungere anche da “cucitura” rispetto all’impatto visivo che tale quartiere ha sul paesaggio. **Il Casale di Viale Londra potrebbe essere utilizzato come “Casa del Parco”: un centro per attività sociali e ricreative a gestione pubblica (Ente Parco, Municipio Roma XI, ecc)**
- La piccola pineta in prossimità di via V. Carpaccio, che potrebbe attrezzata con strutture per la sosta (es tavoli da pic-nic, cestini, fontanella) tipo quelle presenti nella tristemente nota pineta di Ostia. Quest’area potrebbe essere resa disponibile in occasioni particolari (Pasquetta, 25 aprile, 1 maggio) o su richiesta (iniziative proposte dall’Ente di gestione del Parco o da altre associazioni del Municipio). Infatti la difficoltà di attraversamento delle strade che la separano dal tessuto urbano porterebbe a sconsigliarne un uso quotidiano.
- Una piccola area situata di lato all’ingresso di via dei Numisi, limitrofa ad un edificio, in passato utilizzata come orto urbano. Potrebbe essere attrezzata con giochi per bimbi.
- L’area attualmente recintata, di fronte al Punto Infanzia di Piazza Lante dove da oltre un anno è stato installato un Punto Informativo dell’Ente Parco Appia Antica. Qui si potrebbe realizzare uno degli ingressi alla Tenuta

Inoltre, si ricorda che da 3 anni è stata inaugurata la “Città dello Sport” lungo Via Sartorio (area ex OMI); la presenza di questo importante Centro Sportivo esclude la necessità di reperire nell’area altro spazio per realizzare grandi infrastrutture.

Si segnala poi che alcune aree a verde pubblico, immediatamente fuori della Tenuta (Via Ravà – Casalnuovo), potrebbero essere utilizzate per soddisfare la richiesta di spazi



ricreativi, senza sottrarre aree di pregio ambientale agli ecosistemi della Tenuta. Tali aree potrebbero essere riqualificate contestualmente, dato il loro attuale stato di degrado, rispondendo così alla domanda di spazi idonei da parte della cittadinanza.

Va anche ricordato che all’inizio di maggio 2004 è stata inaugurata un’area giochi in una delle due aree verdi di Piazza Lante, che va a soddisfare in parte la domanda di aree attrezzate del quartiere.

Infine, nel mese di aprile (2006) l’area del Parco di Forte Ardeatino è stata interamente riqualificata attraverso la realizzazione di un parco attrezzato, così come auspicato da anni dal WWF e dalla comunità locale.

A) FRUIZIONE: passeggio, pic-nic, attività sportive, feste pubbliche, incontri, concerti, collocazione di stand temporanei ...

B) SISTEMAZIONE: a verde pubblico. L’attrezzatura prevista è quindi quella per attività del tempo libero: attrezzature giochi, percorsi fitness, strutture e punti per la sosta arricchiti con vegetazione, cestini, pavimentazione di percorsi in alcune parti, ecc. Gli impianti collocati non determinerebbero disturbo delle visuali paesaggistiche dell’area, ma dovrebbero costituire un elemento di attenuazione dell’impatto visivo della edificazione massiccia dei quartieri limitrofi, venendo così a svolgere una funzione di “filtro”, simile ad una zona di pre-parco. Da escludere la possibilità di illuminazione notturna per evitare il disturbo della fauna selvatica.

2. ARANCIONE: aree per cani

L’interferenza di un cane con gli aspetti naturalistici di un area protetta (marcatura del territorio, scavi nel terreno e scavo di tane, disturbo dei nidi di uccelli, ecc.), con tutto il bene che si può volere a questi simpatici amici dell’uomo, può essere anche rilevante se questo tipo di fruizione non viene regolamentata e controllata. È per questo che nelle riserve naturali, come il Parco Regionale dell’Appia Antica, vige l’obbligo di condurre i cani al guinzaglio. Tra l’altro il valore naturalistico dell’area di Tor Marancia è tra i più elevati dell’intero Parco. Tuttavia è pur vero che attualmente nel Municipio Roma XI le aree riservate ai cani sono solo tre:

- Via A. Leonori (Cristoforo Colombo)
- Largo Giovannipoli (Garbatella)
- Via A. Agiati (Cristoforo Colombo)

L’oggettiva carenza di idonee aree attrezzate all’interno del tessuto urbano, suggerisce dunque di dedicare alcuni piccoli spazi a questo tipo di fruizione, d’altronde già abbondantemente in atto nella Tenuta. L’opportunità di pianificare le aree per cani è condivisa dalla grande maggioranza dei cittadini interpellati attraverso il questionario citato nella premessa.

Ad esempio si potrebbe utilizzare l’area presso via Sartorio, ove diversi proprietari si



sono da tempo organizzati creando un punto sosta attrezzato con mezzi di fortuna (sedie, panchine e recinzioni).

Contestualmente alla legittimazione di questo impiego delle aree descritte, dovrebbe avvenire una analoga sistemazione di alcune aree limitrofe alla Tenuta: in tal modo si offrirebbero alternative differenziate e il “peso” delle frequentazioni canine all’interno del Parco verrebbe considerevolmente ridotto. Ci riferiamo in tal caso alle aree verdi pubbliche di Piazza F. M. Lante, Piazza Lotto, Via Casalnuovo, che tra l’altro avrebbero il vantaggio di essere situate all’interno del tessuto urbano, e per questo più facilmente raggiungibili dai cittadini con il proprio cane.

A) FRUIZIONE: aree in cui i cani possono essere condotti e lasciati liberi, con le limitazioni vigenti nelle altre aree dedicate gestite dal Servizio Giardini.

B) SISTEMAZIONE: a verde pubblico con delimitazione a norma costituita da siepe doppia di specie vegetali spontanee, compatibili con le caratteristiche naturalistiche del luogo

NOTE DI CARATTERE GENERALE

A prescindere dalle attività specifiche suggerite per ciascuna zona, indicate nel seguito, sarebbe auspicabile poter estendere a tutto il comprensorio l’attività di fruizione turistica di tipo ambientale, soprattutto nel periodo estivo, quando l’area è più vulnerabile (si ricordino i numerosi incendi estivi di tipo doloso registrati negli ultimi anni). Ci si riferisce in particolare alla possibilità di poter offrire ad un numero chiuso di giovani partecipanti, anche provenienti dal contesto nazionale o europeo (es iniziativa del “Volontariato Europeo”), la possibilità di effettuare nell’area “campi avventura” o “campi di sorveglianza”, eventualmente utilizzando come strutture ricettive alcuni edifici scolastici limitrofi, non operanti nel periodo estivo.

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

La presente proposta viene integrata da una carta tecnica che affronta il tema della mobilità, articolando un sistema di collegamenti tra il Parco e l’area urbana circostante, ed un sistema di collegamenti interni, soprattutto pedonali, ma utilizzabili in alcuni casi anche in bicicletta, che si sviluppano su tracciati preesistenti, o riprendendo tracciati precedentemente in uso.



Il sistema dei collegamenti interni costituisce una piacevole rete di connessioni ciclo-pedonali e potrà servire come rete di accesso al sistema Appia Antica. In particolare si è cercato di valorizzare il collegamento con S. Sebastiano, che attraversa un’area Demaniale in concessione al Ministero BBCC, che andrebbe ripristinato, e con l’area agricola della Farnesiana, che potrebbe costituire una sorta di “valvola di sfogo” per ridurre l’impatto di una eccessiva frequentazione sui delicati ecosistemi di Tor Marancia. Nella cartografia a pag 18 è, inoltre, evidenziato con una diversa colorazione il cosiddetto “Sentiero del Pellegrino”, realizzato in occasione del Giubileo 2000, che si svolge in massima parte lungo la Via Ardeatina, per facilitare il percorso delle consuete processioni di fedeli verso il Divino Amore.

Una differente colorazione ricorda infine la presenza della recente pista ciclabile lungo via di Grotta Perfetta. (vedi carta dei sentieri)

Tra le proposte innovative, raccolte tramite i questionari, ricordiamo in particolare quella di un collegamento ciclo pedonale tra la Tenuta di Tor Marancia e della Farnesiana, che potrebbe realizzarsi attraverso un ponte in legno sulla Via Ardeatina. Questo potrebbe ad esempio essere collocato in prossimità della tagliata, dopo l’incrocio con via dei Numisii.



SOTTOPASSO DELL'APPIA ANTICA

Il P.R.G. (Piano Regolatore Generale), recentemente approvato dal Consiglio Comunale, prevede degli interventi che potrebbero avere un impatto devastante sulla Tenuta di Tor Marancia. Si fa riferimento all'infrastruttura più rilevante prevista all'interno del Parco dell'Appia Antica, ovvero il sottopasso dell'Appia (a volte definito "Archeotunnel").

È condivisibile il proposito di realizzare questa infrastruttura, cioè il completamento dell'anello tangenziale interno ottenuto mediante il collegamento Palmiro Togliatti-Eur e Laurentina, ma ciò non può certo avvenire a discapito di un territorio "di pregio" come il Parco dell'Appia Antica, di cui ormai Tor Marancia è parte integrante.

Il sottopasso, accompagnato da un adeguato potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico e dalla chiusura ai non residenti delle altre strade in superficie, sarebbe una mossa decisiva per liberare il territorio del Parco dell'Appia Antica dal traffico veicolare privato. La mancanza del tratto in questione provoca infatti una congestione, particolarmente intensa nelle ore di punta (oltre 1.500 veicoli l'ora), e vede le strade all'interno del Parco utilizzate come scorciatoia o, in alcuni casi, come unica soluzione. La realizzazione di questa infrastruttura in **sottopassaggio** permetterebbe di razionalizzare tale traffico e restituirebbe una continuità territoriale ad alcune aree del Parco dell'Appia Antica.

I collegamenti stradali in questo settore della città sono assicurati da un insieme di percorsi, alcuni dei quali antichi, e per questo soggetti a vincoli storico-paesaggistici: Via Appia Antica, Via Ardeatina, Via delle Sette Chiese, Via di Grotta Perfetta, Vicolo dell'Annunziatella, Via di Tor Carbone. Nel giro di pochi decenni in questo quadrante sono stati realizzati una serie di grandi insediamenti, ma le principali vie di comunicazione hanno conservato l'aspetto e la portata originaria. Fondamentale quindi il coinvolgimento della Soprintendenza nella pianificazione di ogni eventuale nuova infrastruttura, se si vogliono evitare "veti" a posteriori.

Il progetto preliminare presentato nel 2003 prevedeva una lunghezza totale di 8 Km circa (da via Togliatti allo svincolo del Tintoretto), profondità media 60 m, 4 corsie su gomma e nessuna su ferro.

La realizzazione dell'opera avverrebbe con il meccanismo del project financing e verrebbe istituito un pedaggio. Si è ipotizzato un costo dell'ordine di 300 milioni di Euro. Ad occuparsi del progetto potrebbe essere la ditta Astaldi (la stessa del "passaggio a Nord Ovest") anche se un accordo economico con il Comune appare al momento ancora lontano. Tuttavia nelle carte di Piano Regolatore approvate in via definitiva dall'Amministrazione capitolina il tracciato del viadotto è rimasto.

Nel caso di opere e infrastrutture così complesse la valutazione della soluzione definitiva avviene solitamente tra diverse possibili alternative. Qui invece si ignorano i criteri di valutazione di impatto ambientale che hanno portato alla proposta del



Comune, illustrata in figura (N° 1): tracciato ampiamente in superficie su Tor Marancia e diramazione dello stesso asse verso Via del Caravaggio. Secondo il WWF questa scelta progettuale avrebbe un impatto inaccettabile per un'area protetta e comporterebbe il venir meno della continuità paesaggistico-ambientale. Lo svincolo per la diramazione verso Via del Caravaggio sarebbe realizzato completamente all'interno del Parco. Anche se prevista in sotterranea, tale diramazione lambirebbe l'area umida della Tenuta, a maggior pregio ambientale; è quindi condizione essenziale per la realizzazione della "bretella" che lo scavo venga effettuato con "talpa", al di sotto della quota archeologica e della rete idrica; inoltre la fase di cantiere (sia sul lato di Grottaperfetta che in uscita su Piazzale del Caravaggio) non dovrà arrecare danno all'area protetta. In alternativa si potrebbe valutare la possibilità di prevedere il collegamento radiale con la Colombo dallo svincolo delle Tre Fontane.

Il passaggio dell'autostrada comprometterebbe l'accessibilità e la fruibilità del Parco soprattutto per i quartieri Rinnovamento e Sogno (tagliati fuori dal viadotto), caratteristiche invece esaltate dal Piano di Utilizzo del WWF, che prevede un ingresso attrezzato da Via Londra; l'esigenza di avere una agevole accessibilità (possibilmente con più ingressi) è stata confermata anche direttamente dai cittadini attraverso lo strumento dei questionari sulla fruizione della Tenuta, distribuiti dal WWF due anni fa e le cui risposte sono state raccolte in un apposito studio, disponibile sul sito www.wwfroma1.it. Quindi il tratto tra Via Ardeatina e Via di Grottaperfetta, deve avvenire in sotterranea; gli svincoli attualmente previsti devono essere riconsiderati. Il Comune, in sede di approvazione di Piano Regolatore, si è impegnato ad accogliere tali indicazioni.

Indispensabile la Valutazione di Impatto Ambientale e Strategico dell'opera, secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed una gara a livello europeo per la assegnazione dei lavori. Anche in questo caso c'è un impegno del Comune, preso in occasione della delibera sulle contro-deduzioni alle Osservazioni al PRG.

Vale la pena ricordare che esistono delle ipotesi di tracciato alternativo per il Sottopasso dell'Appia, rispetto a quanto proposto dal Comune. Questa alternativa prevede il passaggio del viadotto più a Sud ed utilizzerebbe il tratto autostradale già esistente di Via di Vigna Murata, avente caratteristiche analoghe a via P. Togliatti. Tuttavia questa ipotesi non sembra essere presa in seria considerazione.

L'annullamento della edificazione e la conseguente inclusione dell'Area di Tor Marancia nel Parco dell'Appia hanno comportato un "prezzo" elevato per la città di Roma in quanto il Consorzio costruttori di Tor Marancia ha avuto riconosciuti i propri diritti in altri terreni, resi edificabili con il meccanismo delle "compensazioni". A tal proposito il Comune con la deliberazione n. 91/03 ha già deciso le aree in compensazione (oltre 4 milioni di m³), recentemente ulteriormente aumentate (Centro Commerciale di centomila metri quadrati a Pescaccio) a conclusione di una trattativa durata alcuni anni. Pertanto, sarebbe una autentica beffa per i cittadini avere la Tenuta di Tor Marancia, salvata dalla edificazione a carissimo prezzo, "sfigurata" dal passaggio di una

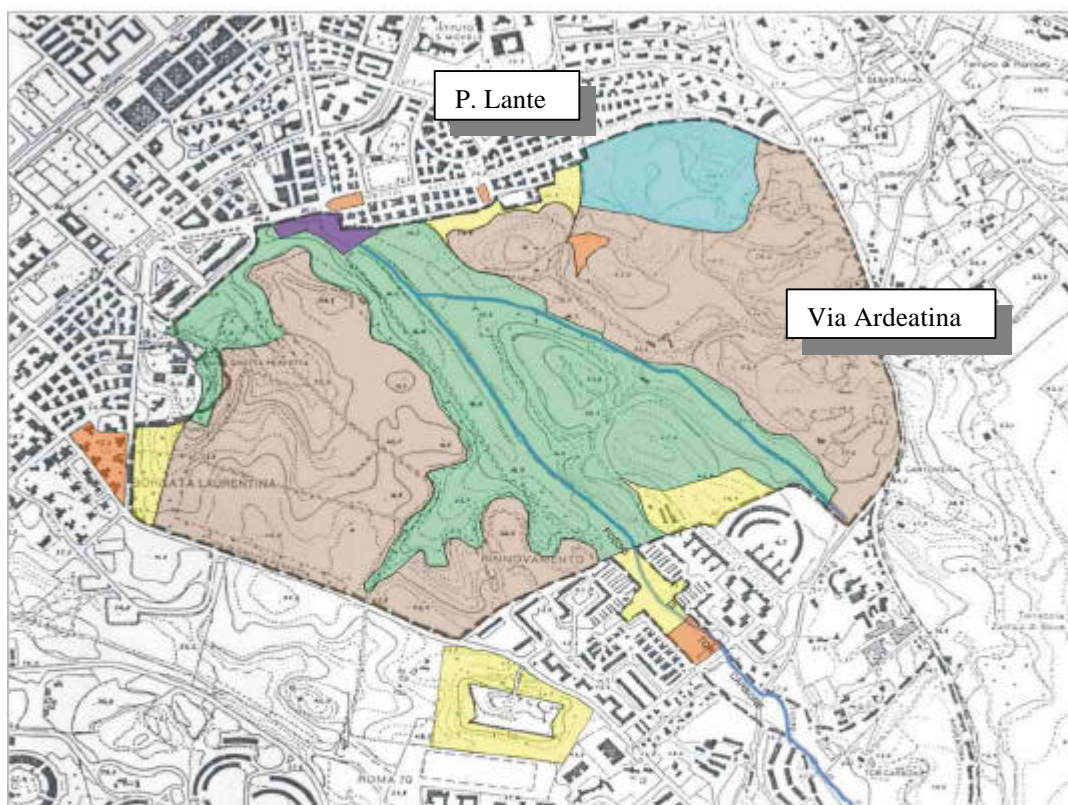








SEZIONE REGIONALE LAZIO

“Piano di Utilizzo dell’area di Tor Marancia nel Parco Regionale dell’Appia Antica” – maggio 2006

autostrada!

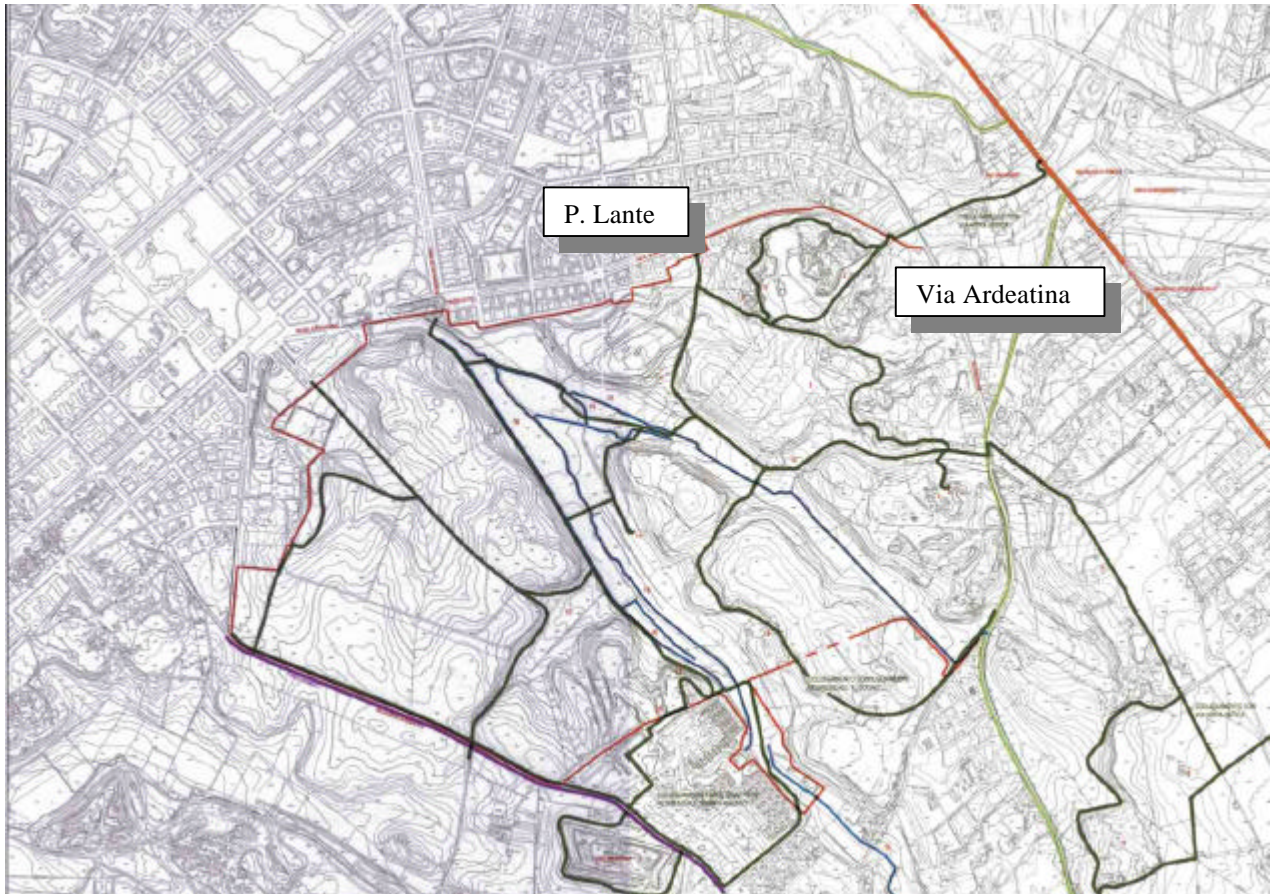
Proposta di aree a fruibilità differenziata: tavola di sintesi



-  Area a prevalente valore ambientale
-  Area a prevalente valore storico-archeologico
-  Aree a prevalente uso agricolo
-  Area per orti urbani
-  Aree a verde attrezzato: verde pubblico
-  Aree a verde attrezzato: aree per cani





RIDUZIONE CARTA DEI SENTIERI



Tenuta di Tor Marancia - Proposta di utilizzo






CONFINI E AREE

-  Parco Regionale dell’Appia Antica
-  Perimetro della Tenuta di Tor Marancia



collegamento ciclo pedonale Tor Marancia - Farnesiana

ACCESSIBILITA E PERCORSI

-  Appia Antica
-  Percorsi di fruizione della Tenuta
-  Pista ciclabile di Via di Grotta Perfetta
-  “Sentiero del Pellegrino”
-  Sistema idrico del Fosso di Tor Carbone



ELEMENTI DI INTERESSE LUNGO I PERCORSI

1. **LECCI CENTENARI:** piantumazione a filare di Leccio (*Quercus ilex*) che delimita il tratto iniziale di Via dei Numisi
2. **VILLA DEI NUMISII:** Villa di epoca romana (metà del II sec.d.C) indagata nel 1820 e nel 1992, attualmente reinterrata
3. **CAVE DI TUFO E POZZOLANA:** scavate sia in epoca romana che nel periodo umbertino sono incluse nella zona a prevalente valore storico-archeologico del Parco Regionale dell’Appia Antica.
4. **ISCRIZIONE PALEOCRISTIANA:** graffito del VI sec. d.C raffigurante una croce con monogramma
5. **PRATO A PASCOLO O SEMINATIVO:** prato a seminativo o in parte pascolato da ovini - tracce di elementi caratteristici della macchia mediterranea in alcune cavità tufacee sparse
6. **VASCA ROMANA:** rudere, probabilmente vasca romana impiegata per abluzioni
7. **CASALE DI VIGNA VIOLA:** casale attualmente abbandonato, della fine del ‘700 e appartenuto alla famiglia Farnese e venduto insieme alla tenuta verso il 1810 alla famiglia Torlonia
8. **TORRE MEDIEVALE:** resti della Torraccia Zampa di Bove - il nome deriva dalla vicina Torre di Capo di Bove, così detta per un rilievo con raffigurazione di questo animale
9. **BOSCO DELLA FARNESIANA:** bosco a roverella, con sporadica presenza di sughera e ricco sottobosco; artificiale e risalente al ‘700, rinaturalizzato dopo i cedui del dopoguerra
10. **CASALI AGRICOLI:** abbandonati o parzialmente abitati
11. **CASALE AGRICOLO:** attualmente abitato, risale ai primi anni del 1900
12. **PIOPPETO:** risalente agli anni’70 (Pioppo canadese), per la produzione di pasta di cellulosa - tracce di Picchio rosso maggiore - presente colonia di pappagalli (Parrocchetto)
13. **ZONA UMIDA E FOSSO:** il fosso di Tor Carbone mantiene il suolo umido anche nel periodo estivo con presenza di vegetazione spontanea igrofila
14. **TOMBA IPOGEA:** alla base della collina l’angusto ingresso di una struttura scavata nel tufo, costituita da tre ambienti comunicanti, parzialmente allagati
15. **FOSSO DI TOR CARBONE:** ramo principale del fosso, lungo il cui corso si incontrano salici, equiseti e lenticchia d’acqua
16. **PRATO MESOFILO:** caratterizzato da vegetazione spontanea, in situazione di elevata umidità
17. **QUERCE:** varie tipologie di giovani querce, ancora allo stadio semi-arbustivo
18. **EUCALIPTI:** macchia di Eucalipti di notevoli dimensioni lungo un ramo del fosso. In acqua anche alcune specie vegetali esotiche
19. **BOSCHETTO MISTO:** specie arboree principali: Robinia e Olmo - sottobosco ricco di vegetazione per l’elevata umidità (muschio, Ombelico di Venere, etc.)
20. **RILIEVI DI TUFO:** residui di attività estrattiva per materiali da costruzione (tufo)